

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Novembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 28 novembre.

Tra Silla e Cariddi — Punto e daccapo — Un quarto.

(S. S.) — La Destra fra Sella e Minghetti, la Sinistra fra Nicotera e Depretis; è proprio il caso di ricordare: Se Cartagine piange, Roma non ride. Oggi mi è venuto l'uzzolo di scombiccherare quattro chiacchiere su i due « amici e rivali », Sella e Minghetti, rimandando ad altro giorno Depretis e Nicotera.

Il Sella da qualche tempo si è dato al liberale; i suoi primi slanci si manifestarono quando l'infuata legge sulle guarentigie al papa venne discussa. Il deputato di Biella parve in quell'incontro un tantino eccentrico. Eppure chi lo guarda per la sottile rileva che non è un fautore « della libera Chiesa in libero Stato », perchè Egli colloca al disopra l'autorità politica e vuole a quella delineare nettamente i suoi confini, onde « ovviare perturbazioni. È un conservatore, nullo altro che un conservatore geloso, paurosissimo sì della teocrazia come della democrazia; teme il prete quanto il repubblicano, l'ateo come il credente, e tenta con ogni mezzo farsi baluardo della monarchia. Perciò i suoi slanci, le sue violenze, le repressioni allora erano rivolte al papato perchè mirava a circostriverlo, a paralizzarlo, a sottrarlo ad una legge come l'ultimo dei sudditi.

Il Sella patteggierebbe col papa per raggiungere l'ideale di Gioberti, o quello del padre Curci, o magari quello del Campello, con chiunque sia purchè si sottometta alla monarchia. Quindi il Sella assomiglia al Bismarck, il quale mentre solleva l'autorità politica alla più alta sfera, accarezza gli ebrei e cattolici purchè assecondino i suoi progetti sociali.

Chi non ricorda il discorso del Sella in occasione della legge per le opere edilizie di Roma? Ebbene, allora egli espresse il desiderio che lo Stato provvedesse anche all'istruzione teologica. E queste sue idee per quanto riguarda la politica, si accentuano vieppiù nella parte economica.

Il Sella inclina al protezionismo perchè, sempre attratto dall'ideale autoritario, non crede possibile altro bene all'infuori del concorso, sorveglianza, incoraggiamento governativo: le Casse di risparmi postali lo manifestano. E la sua formula è questa: « non demolire che quello condannato a perire ». E sono certo che se ora è convinto che la monarchia non potrà più poggiarsi sulla Destra, avanzerà d'un passo, di due, ma poi si arresterà, timoroso, guardingo, come il matematico nella ricerca dell'incognita che prova e riprova prima d' inoltrarsi nel calcolo. Il suo famoso articolo all' *Opinione* lo conferma. Per le Casse postali strabigliò con una certa curva indicante l'orbita che avrebbe percorsa la prosperità nazionale; eppure siamo sempre al 3 0/0!...

Convinto dell'attuazione delle riforme iniziate dalla Sinistra, consiglia di condurle semplicemente in porto con le minori avarie possibili. E se vi riuscisse, riposerà,

non tentando altri viaggi, in alto mare. Da vero naturalista, Egli, conosce i capricci del cielo, le violenze dell'oceano. Non vuol esporre la bareccia ai flutti che anche cullandola potrebbero spezzarla; in essa Egli ha riposto tutto il suo tesoro.

Il Minghetti è un conservatore guastato dal classicismo; se fosse un naturalista come Sella, invece di un avvocato, troverebbe per le sue idee un processo di cristallizzazione, che impedirebbe loro di muoversi, svolgersi e assumere mille forme variatissime.

Il Minghetti non calcola; fantastica; ha subito il Sella dal 1876; ma in segreto si è sbizzarrito scrivendo dell' *influenza dei partiti*; come il seminarista nel *Cantico dei Cantici* che, castigato nei desideri mondani, si abbandona ad una contemplazione... paradisiaca... peccaminosa. Il Minghetti accarezzò lungamente i suoi ideali, ed il suo libro testè pubblicato è un romanzo alla Foscolo, Tarchetti, Bizzoni. È tale l'impressione dolorosa che se ne riceve, che leggendolo è d'uopo esclamare: ma quale tempesta ha combattuto l'anima dell'autore! Letto il libro del Minghetti, ho ricordato l'Jacopo, la Fosca, l'Autopsia d'un cuore. Ciò è strano, lo riconosco, è inesplicabile, ma in quel libro vi è tutto l'autore; vi è tutta la fantasia indomita che tiranneggia il deputato ascritto ad un partito soccombente; vi è tutto il classicismo fatale che riveste di forme indefinibili, aspirazioni non fortemente sentite; vi è l'audacia, l'impeto, il tumulto di chi vuole con ogni sforzo raggiungere una sommità purchè sia per innalzarsi sopra tutti!...

E questa passione dissimulata non ha potuto più celarsi ed è irrotta a Legnago.

Il Minghetti ha spezzati i suoi ceppi; ma ha pure rotto il suo carattere di conservatore. Librandosi sull'ali della fantasia, è salito ad un'altezza cui non potrà mai arrivare lo stuolo de' suoi seguaci, perchè sarebbero colti dal capogiro.

Per slanciarsi è d'uopo che l'animo senta fortemente, è necessario avere fisso lo sguardo ad un ideale fulgido, che splenda sempre, e dipiù nei giorni dell'avversa fortuna... Il Minghetti se fosse poeta assomiglierebbe al Monti!...

È probabile che l'on. di Legnago accordandosi col Depretis sia trascinato molto innanzi, mentre l'on. di Biella, che ha riconosciuto d'essersi spinto troppo, si arresti.

E la povera Destra è sballonzata tra Sella e Minghetti come la non mai abbastanza ricordata navicella, cui manca nel pericolo l'audace pilota che la rimorchi in porto. Essa è condannata a perire infrangendosi o contro Silla o contro Cariddi!...

Tanto meglio!...

Il giorno 26 vi scrissi che il Ferrero ed il Magliani studiavano il modo di provvedere alle spese occorrenti per i nuovi progetti militari senza che le riforme economiche iniziate avessero a risentirsene. Ebbene, i giornali di ieri sera informano che la Camera ha accordato l'urgenza a tre progetti del ministro della guerra; che il Ferrero presenterà pure un disegno di legge per le spese straordi-

narie ed il disegno per l'aumento degli stipendi; e ieri sera in Consiglio dei ministri fu trattato esclusivamente delle maggiori spese militari in rapporto con le finanze.

Sento da qui che il Direttore esclama:

— È dovere per un corrispondente essere ben informato.

— Sissignore!... epperò, punto e daccapo.

Sono stato a Monte Citorio, ho richiesto di tre, dico tre, onorevoli deputati veneti, ed ho aspettato inutilmente la loro « presenza » per un'ora. Accoccolato sopra un rosso divano, vi era un prete dalla faccia ossuta, dal talare immacolato, che avendo invocata col cartellino la venuta del PAPA... DOPO... inutile attendere, biascò.

— Ecco il quarto!...

— ...assente da cotanto senno!

L'Interpellanza Fazio

La Capitale così riassume la polemica da essa sostenuta contro Costanzo Chauvet.

La polemica è finita, almeno per noi. Dalla pubblicazione di documenti incontestabili è risultato:

1° Che centomila lire erano scomparse sino dal 1874.

2° Che un magistrato conosceva il fatto e non se ne diede pensiero.

3° Che quando il fatto venne pubblicato il presunto autore, diede molte spiegazioni diverse e contraddittorie.

4° Che al tre febbraio 1881, epoca in cui cominciò il nostro processo, questa situazione non era regolata.

5° Che durante il processo fu lacerata la deposizione di un testimone, raccolta quella di un altro alla presenza dell'imputato, e l'imputato stesso ammise a dare spiegazioni e chiarimenti, senza che esista il relativo verbale.

6° Che soltanto due mesi dopo cominciato il processo, il deposito delle centomila lire venne regolato.

7° Che tutte le dichiarazioni postume, come quella che viene pubblicata dai Lambertini questa mattina, pongono sempre più in evidenza che le centomila lire vennero fuori soltanto durante il processo, e dopo le pubblicazioni della Capitale.

8° Che quando le centomila lire per confessione stessa di Chauvet erano in mano sua, egli negava di averle, con documenti scritti o sottoscritti da lui.

9° Che l'autorità giudiziaria dichiarava l'inesistenza del reato, e rinviava noi al tribunale.

10° Che il guardasigilli trovò regolare l'audizione dei testimoni alla presenza dell'imputato, la lacerazione di documenti, e la mancanza di interrogatorii dell'imputato.

Questi sono i fatti salienti della causa. Il resto non ci riguarda; perchè noi non ne abbiamo fatto e non ne facciamo che pura e semplice questione di giustizia.

Il clericalismo, ecco l'inimico!

Così un giorno esclamava Gambetta dalla tribuna francese, quando i Broglie ed i Fortou, in maschera da liberali, governavano la repubblica francese.

E a quelle parole la Destra francese, monarchica e papista, scoppiava in urli di rabbia, mentre la Sinistra applaudiva fragorosamente il grande oratore.

Gambetta è al potere; nè, dai suoi primi passi, è lecito credere che egli, di fronte al clericalismo, terrà un contegno diverso da quello

espresso così energicamente quando d'era semplice deputato.

Anzi le ultime dichiarazioni, franche ed esplicite, del ministro dell'interno, dimostrano che sotto il ministero Gambetta la Francia sarà garantita dalle mene dell'oscurantismo.

E non si tratta, come mostra credere qualche tiscuzzo liberale, di usare la violenza, di fare del giacobinismo — si tratta puramente di far rientrare il clero francese sulla via della legalità. Se il cattolicesimo potesse riacquistare il rispetto del mondo intelligente, sarebbe quando rinunziasse a qualunque velleità di immischiarsi nella politica.

Ma l'energia spiegata del ministero Gambetta contro i clericali francesi è destinata a produrre un altro effetto: quello di tranquillare l'Italia sulle intenzioni della Francia.

Si è detto e ripetuto, in tutti i toni, che la Francia, tosto o tardi, muoverebbe guerra all'Italia, e che il pretebo di questa guerra sarebbe Roma; e si è riso e di molto alle spalle di questa Francia che doveva calare armata dalle Alpi, coperta il capo col berretto frigio e adorno il petto di rosari e di amuleti.

Ebbene, questa leggenda svanisce — e invece che fare la guerra a noi, la Francia la fa ai nostri nemici, ai clericali.

Così, mentre Bismarck conduce la Germania a Canossa; mentre i nostri governanti usano tanti riguardi ai clericali, la Francia repubblicana s'impegna essa in una guerra, che se non è senza gloria non è nemmeno senza pericoli, a grande vantaggio della civiltà e della libertà.

Come sta l'Imperatore Guglielmo?

Da una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta Piemontese* si risponde a questa domanda.

Ecco ciò che assevera quel corrispondente;

Vi scrissi nella mia in data del 17, che l'imperatore Guglielmo non aveva potuto intervenire in persona all'apertura del Reichstag per malattia politica. Infatti egli, ammalato a mezzogiorno, poté assistere la sera stessa allo spettacolo dell'*Opernhaus*.

Ora invece le cose sono completamente cambiate. L'imperatore è seriamente ammalato ed a Corte si teme non lontana la catastrofe.

Questi subitanei cambiamenti nello stato di salute dell'imperatore si capiscono solo in grazia della sua avanzatissima età.

È il male della vecchiaia quello che tormenta l'imperatore Guglielmo, ed è il male che tosto o tardi avrà ragione di lui.

Tre giorni fa, tornando dalla sua passeggiata in carrozza, non ebbe la forza di salire le scale e lo si dovette portare a braccio fino alla sua camera da letto.

Una languidezza generale s'impossa molte volte di lui e molto spesso cade in deliquio.

Ieri per esempio lo si trovò, nel letto, freddo come un cadavere. Accorsero i principi, i cortigiani, tutti

erano in grande apprensione, e ci volle tutta la scienza dei medici di Corte per richiamare alla vita il vecchio sovrano, ch'era rimasto per più di un'ora in tale stato.

A Corte si fa il possibile per tener segreto il vero stato delle cose, e la Wolff seguita a parlare di miglioramenti — molto officiosi — nello stato di salute del sovrano.

Le notizie che vi trasmetto sono però esattissime e le ebbi da persona sicura e molto al corrente degli affari di Corte. La stessa persona mi ha assicurato che alcuni fra i medici curanti temono che questo stato di cose possa durare tutt'al più ancora un mese.

A palazzo sta ora un medico in permanenza per essere pronto a qualunque evenienza.

Z A E D

(Vedi seconda pagina.)

CORRIERE VENETO

Pieve di Soligo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Una grande notizia, ossia un grande avvenimento si prepara ai buoni popoli di Pieve di Soligo e paesi circconvicini.

Questi popoli dunque saranno presto allegrati ed illuminati dalla prossima comparsa di due astri maggiori del moderatume della nostra Camera.

Domenica 4 dicembre nei feudi del conte Balbi e Compagnia arriveranno il divo Bonghi e l'assalonne Luzzatti.

Esultate o popoli cum cymbalis bene sonantibus. Vi sarà un banchetto, cogli inevitabili brindisi, e forse forse tra i fumi degli intingoli e degli incensi si vedrà comparire un nuovo programma!...

Che il cielo ci conservi la vista, l'udito... ed un po' di buon senso.

Venezia. — La *Ragione* ed il *Corriere della Sera* di Milano e la *Gazzetta del Popolo* di Torino hanno di questi giorni pubblicato telegrammi da Roma secondo i quali le dimissioni del Prefetto Manfrin sarebbero state accettate dal ministero.

Il *Tempo* di Iersera pubblicava poi il seguente telegramma:

« Roma, 29 novembre. — Il ministero accettò ieri le dimissioni del Prefetto di Venezia senatore Manfrin. »

« Nel gennaio dovrà esser provveduto all'ufficio di primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, il quale resterà vacante per disposizione di legge entrando, in quel mese, nel 75° anno di età l'on. Tecchio. »

Fu detto che questi, cessando, per legge, d'essere magistrato e non avendo diritto a pensione, sarebbe nominato Procuratore generale cioè ad un posto che non ha condizioni di età ma la diceria non è esatta.

« L'on. Tecchio ha fatto sapere che il 3 gennaio, inaugurando il nuovo anno giuridico della Corte d'Appello di Venezia, darà il suo addio alla Magistratura, dichiarando di non accettare alcuna altro ufficio. »

Vicenza. — La Deputazione provinciale di Vicenza ha approvato la unificazione dei debiti di Lonigo dietro relazione del deputato provinciale Giacometti, il quale è poi anche consigliere della Banca di Lonigo.

In seguito a ciò l'egregio avvocato Pasqualigo presentò le sue dimissioni da censore della Banca.

— Si legge nella *Correspondencia de Espana* di Madrid del 16 corrente:

È stata concessa la Croce bianca di seconda classe del merito navale al distinto pittore signor Giorgio Busato di Vicenza, per la parte principale avuta nella costruzione del notevole carro simbolico della Marina nella circostanza del centenario di Calderon de la Barca.

ARTICOLI DI FANTASIA DELLA PIU' ALTA NOVITA'

AL MASSIMO BUON MERCATO

PROVARE PER CREDERE

presso l'Agenzia Generale per l'Italia, Francia e Germania dei Privilegiati

LUMI ECONOMICI A BENZINA

GRAN SUCCESSO DEL GIORNO

PADOVA

PIAZZA UNITA' D'ITALIA N. 226, DOPO IL CAFFE' VITTORIA

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei cosi detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.* — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

MASSIMO BUON MERCATO I

STRENNA PEL NATALE E CAPO D'ANNO 1882

In Roma L. 5
IN TUTTA ITALIA L. 6
PROFUMERIA - SAPONERIA - SPECIALITÀ MEDICINALI - LIBRERIA
E. MANTEGAZZA & C.
L. 5 ROMA L. 5
VIA DE' CESARINI 90 91
IN TUTTA ITALIA L. 6
In Roma L. 5

Per favorire sempre più la numerosa clientela e meritare la sua benevolenza, col 1.° dicembre la Ditta **E. Mantegazza e C.** ha posto in vendita

1000 STRENNE pel NATALE e CAPO D'ANNO
al prezzo di L. 5 in ROMA, e L. 6 franco in tutta ITALIA
IN PACCO POSTALE

Ogni STRENNA contiene 12 articoli variati, del valore complessivo di lire dieci, con manifesto vantaggio del 50 per cento.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI

- 50 BIGLIETTI DA VISITA, in cartoncino Filadelfia (scrivere chiaro il nome e cognome). (*)
- 50 BUSTE ELEGANTI, per i detti biglietti.
- 1 FLACON INCHIOSTRO VIOLETTO, prima qualità inalterabile.
- 1 CALENDARIO AMERICANO da sfogliarsi pel 1882.
- 1 CALENDARIO DA PORTAFOGLIO, con copertina in cromolitografia con figura, elegantissimo, pel 1882.
- 8 SAPONI PROFUMATI in un pacco.

(*) Chi desiderasse avere 100 biglietti invece di 50, aggiunga all'importo Cent. 50. — Chi volesse i cartoncini e gli envelopes da tutto aggiunga all'importo L. 1.

- 1 ESTRATTO ODOROSO sopraffino.
- 1 PACCO di CIPRIA profumata, del peso di 100 grammi, con elegante figura cromolitografata.
- 1 CERETTA sopraffina profumata
- 1 VASO POMATA per rinfrescare la cute e dar morbidezza e lucidezza ai capelli.
- 1 ACQUA DELLA SCALA rinomatissima per le sue qualità igieniche.
- 1 ENVELOPPE odoroso per profumare la biancheria.
- 2 CARTELLE per concorrere a 451 premi (dei quali il primo di L. 200 in oro) che verranno aggiudicati nella Estrazione del Lotto di Roma del 31 dicembre 1881. A tergo delle Cartelle vi è la descrizione delle vincite.

Dirigersi in ROMA da E. MANTEGAZZA e C., via de' Cesarini 91. Si spedisce in tutta Italia, inviando vaglia postale di L. 6. intestato alla suddetta Ditta.

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Vallo di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica Fonte Pejo Borghetti**.

La Direzione **G. Borghetti**

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi**. 2433

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA farm.**

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina** dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti **Pastiglie Dalla Chiara**.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — **Padova Bernardi e Durer** farmacisti successori **Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro** all'Università, **Roberti** — **Vicenza** farmacie **Valleri, Beltrame, Rossi** — **Marostica Ragazzoni** — **Bassano Fontana, Trivellini** ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558



Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato**, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

L'esperienza di tanti anni, le prove fatte negli Ospedali del Regno e i numerosi attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri confermano l'azione di questo rimedio, e la superiorità di esso al confronto degli altri calmanti.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città del Regno al prezzo di Lire UNA la Scatola — In partito con lo sconto d'uso al Laboratorio Paneraj Livorno — (Toscana).

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una nuova edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Piazza delle Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chloggia Rosteghin** — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfatto**. 2574

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. **Pagliano**.

La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola (ridotta in polvere) L. 1.40 caduna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa. NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime

della società, persone aventi il cognome di **Pagliano**, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO